

# I sogni e le illusioni di Youri, ultimo abitante della Cité Gagarine

**CASTELLINARIA** / Il film francese diretto dagli esordienti Fanny Liard e Jérémy Trouilh e ambientato nella città satellite dell'ex «cintura rossa parigina» è oggi visibile sul sito del festival a conclusione di una rassegna confermata di eccellente livello

**Antonio Mariotti**

La società francese contemporanea è attraversata, oltre che dagli innumerevoli problemi legati alla pandemia, da dibattiti civili accesi che il cinema, arte profondamente radicata in questa realtà, non teme di affrontare. C'è, ad esempio, la crisi identitaria che coinvolge in primo luogo i figli, oggi adulti, della prima generazione di immigrati nordafricani che si sono integrati nel contesto nazionale spesso però rinunciando alle proprie radici; ma c'è anche la crisi di rappresentazione dei giovani abitanti delle cité, il cui futuro viene considerato senza speranza, unicamente sulla base di pregiudizi negativi. Due film recenti (*ADN* di Maïwenn e *Les Misérables* di Ladj Ly) hanno messo l'accento su queste situazioni in maniera diversa ma molto efficace.

In questo filone di denuncia sociale si inserisce ora *Gagarine*, primo lungometraggio firmato da Fanny Liard e Jérémy Trouilh, parte (come *ADN* del resto) della selezione ufficiale virtuale di Cannes 2020, che si potrà vedere online sul sito di Castellinaria soltanto quest'oggi, sabato 28 novembre, fungendo così di fatto da film di chiusura del festival. Un festival che anche quest'anno ha dimostrato la bontà delle proprie scelte e che – se avesse potuto avvalersi della presenza reale del pubblico – avrebbe sicuramente raccolto molti applausi.

*Gagarine* non è un titolo scelto a caso, ma porta con sé i due punti focali del film. Da una parte il luogo: la Cité Gagarine, città satellite comprendente 370 appartamenti costruita all'inizio degli anni Sessanta a Ivry-sur-Seine, in quella che era allora la «cintura rossa» di Parigi, e inaugurata nel 1963 da Jurij Gagarin in persona, il popolarissimo cosmonauta sovietico primo uomo nello spazio. D'altra parte, è proprio lo spirito avventuroso di questo personaggio mitico ad animare il protagonista, l'adolescente di colore Youri (ben interpretato dall'esordiente Alséni Bathily), che nella cité è nato e che nel momento in cui ne viene decretata la demolizione per motivi di sicurezza, si rifiuta di abbandonarla costruendosi una propria «capsula spaziale», reale ma anche onirica, pronta a salpare per lo spazio infinito. Una doppia dimensione che permette ai due registi di giocare – con equilibrio e delicatezza – tra realtà e finzione, trasformando il film, man mano che ci si avvicina al finale, in vero e proprio inno alla libertà e alla fantasia che sfrutta in maniera intelligente gli stilemi (visivi e sonori) del cinema di fantascienza.

Attraverso il personaggio di Youri veniamo inoltre in contatto con diversi abitanti del quartiere che sta vivendo un momento molto difficile, poiché le persone iniziano ad essere trasferite altrove in vista della demolizione programmata. Questa situazione crea inquietudine, smar-



Alséni Bathily nei panni di Youri in «Gagarine», presentato oggi online da Castellinaria.

rimento ma anche una nuova solidarietà che porta molti di loro ad aprirsi, a confidare al ragazzo le proprie storie, facendoci capire come qualsiasi contesto di vita – seppur non certo idilliaco come quello della Cité Gagarine – non possa essere ridotto alle quattro mura in cui si vive ma porti con sé un tessuto di memorie, di relazioni sociali e di affettività che non può essere cancellato da un giorno all'altro. Della Cité Gagarine rimarranno così filmati d'archivio, fotografie, testimonianze, ma rimarrà soprattutto questo film, figlio di un sogno evaporato nell'immensità delle galassie.

## Castello d'oro a un'animazione

**IL CONCORSO** / Nella cerimonia conclusiva della rassegna bellinzonese fa incetta di premi «I racconti di Parvana», ambientato in una Kabul controllata dai talebani

È stato il film d'animazione *I racconti di Parvana*, di Nora Twomey, a fare incetta di riconoscimenti al 33. festival del cinema giovane Castellinaria. Basato sul romanzo *Sotto il burqa* di Deborah Ellis e coprodotto da Irlanda, Canada e Lussemburgo il film, che racconta la storia di un'undicenne che vive con la famiglia in una Kabul

controllata dai talebani, si è infatti aggiudicato il principale premio «Il castello d'oro» ma anche il Premio UNICEF e il Premio Giuria Fuori le Mura Kids. Il secondo e il terzo premio nel concorso principale – il Castello d'argento e quello di bronzo – sono invece stati attribuiti rispettivamente a *Uno para todos* di David Ilundain (Spagna 2020) e *Cleo* di Erik

Schmitt (Germania 2019). Tra gli altri riconoscimenti assegnati da Castellinaria 2020, il Premio ASPI (Fondazione della Svizzera Italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia) andato a *Here my village* di Abas Aram (Iran, 2019) e quello del concorso Castellinacorto che ha premiato *Postcards From The End of the World* di K. Antonopoulos (Grecia 2019).